



Identità dell'architettura italiana



Identità dell'architettura italiana
2020

Il convegno, non potendosi svolgere in presenza a causa della situazione sanitaria, assume continuità attraverso il presente catalogo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

Università degli Studi di Firenze
Dipartimento di Architettura
Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

Con il patrocinio di:
Casabella

Comitato scientifico:
Fabio Capanni, Francesco Collotti,
Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,
Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:
Giuseppe De Luca

Direttore amministrativo:
Jessica Cruciani Fabozzi

Responsabile area ricerca:
Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:
Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:
Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice
Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione.

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis Srl
Stradello San Girolamo, 17/B - 43121 Parma, Italia
telefono 0039 0521 1813643
email info@diabasis.it
sito www.diabasis.it

ISBN 978-88-8103-9500

INDICE

8	Paolo Zermani <i>La diversità italiana</i>		
	INCIPIT		
12	Mimmo Paladino		
	FOTOGRAMMI		
16	Olivo Barbieri		
18	Gabriele Basilico		
20	Giovanni Chiaramonte		
22	Mauro Davoli		
24	Edoardo Detti		
26	Stéphane Giraudeau		
28	Marco Introini		
30	Mimmo Jodice		
	OPERE E PROGETTI		
34	AM3 Architetti Associati	118	Franco Purini
36	Carmen Andriani	120	Sandro Raffone
38	Walter Angonese	122	Renato Rizzi
40	Arrigoni architetti	124	Gianmatteo Romegialli
42	Barozzi/Veiga	126	Fabrizio Rossi Prodi
44	Gabriele Bartocci	128	Markus Scherer
46	Giulio Basili	130	Andrea Sciascia
48	Enrico Bordogna	132	Franco Stella
50	Gianni Braghieri	134	Carlo Terpolilli
52	Riccardo Butini	136	Laura Thermes
54	Fabio Capanni	138	Angelo Torricelli
56	Renato Capozzi e Federica Visconti	140	Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
58	Carlana Mezzalira Pentimalli	142	Werner Tscholl
60	Massimo Carmassi	144	Giovanni Francesco Tuzzolino
62	Francesco Cellini	146	Pietro Valle
64	Marco Ciarlo	148	Francesco Venezia
66	Francesco Collotti	150	Andrea Innocenzo Volpe
68	Roberto Collovà	152	Paolo Zermani
70	Aurelio e Isotta Cortesi		
72	Giuseppe Cosentino		
74	Antonio D'Auria		
76	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola		
78	Emanuele Fidone		
80	Luigi Franciosini		
82	Mauro Galantino		
84	Maria Giuseppina Grasso Cannizzo		
86	Guicciardini e Magni Architetti		
88	Isolarchitetti		
90	Camillo Magni		
92	Gino Malacarne		
94	Lina Malfona		
96	Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini		
98	MAP Studio		
100	Vincenzo Melluso		
102	Bruno Messina		
104	Carlo Moccia		
106	MoDus Architects		
108	Enrico Molteni		
110	Monestiroli Architetti Associati		
112	Francesca Mugnai		
114	Marcello Panzarella		
116	Paolo Portoghesi		

Gabriele Bartocci

Sistemazione dei locali liturgici del complesso di Santa Maria Collegiata in Piazza San Rocco a Cerreto d'Esi (AN)

Gabriele Bartocci; collaboratori: Mattia Gennari, Federico Gracola
2020

Nel fronte settentrionale di Piazza San Rocco un portale in laterizio, fuori scala rispetto agli accessi alle residenze adiacenti, delle stesse dimensioni del vano di ingresso della chiesa Collegiata posta sul fronte orientale, rappresenta ciò che resta della facciata, più volte rimaneggiata, dell'antica cappella quattrocentesca del Santo Crocifisso, oggi scomparsa, che venne ricavata nel corpo di fabbrica del vecchio ospedale che giaceva di fianco alla Cattedrale.

Fino al XIX secolo la cappellina, sorta per la devozione al Santissimo Crocifisso, insieme alla Collegiata dedicata al culto mariano costituivano, dal punto di vista tipologico, gli elementi del sistema urbano che definivano il carattere sacro della piazza, ove le due aule ne alimentavano la religiosità.

Oggi, i locali della cappella, dopo i rimaneggiamenti e i consolidamenti che si sono succeduti negli anni sono stati destinati allo stoccaggio delle reliquie processionali delle confraternite ecclesiastiche che, in occasione delle ricorrenze religiose espongono e trasportano a spalla durante le processioni. Con la scomparsa della piccola aula votiva che si affacciava su Piazza San Rocco è venuto a mancare uno dei fuochi liturgici significanti nella configurazione della sacralità dello spazio urbano.

Il progetto di risistemazione dei locali di proprietà della Curia nasce dalla necessità di un riordino delle suppellettili quali cimeli appartenenti alla tradizione ecclesiastica locale e diventa l'occasione per ripristinare la presenza del piccolo spazio votivo secondo un atteggiamento mirato a rivendicarne l'identità architettonica nel suo rinnovamento.

Il programma funzionale prevede che negli ambienti posti al piano terra, comunicanti tra loro, vengano conservate le statue, i baldacchini e le icone lignee mentre in quelli al primo piano siano depositi gli stendardi, le croci astili, le candele e le lanterne processionali.

La scelta di utilizzare l'ingresso principale ai depositi, anziché dal portale della cappella dal vano di accesso adiacente, ha consentito di recuperare e riprogettare quello che era lo spazio interno della chiesetta.




Qui, un muro ad U aperto verso il piazzale circoscrive uno spazio di quattro metri per otto replicando le dimensioni del tempio originale.

La cortina muraria, rivestita in lastre di pietra calcarea chiara locale, la stessa con cui fu edificata la cappella, come una rovina contenuta nel corpo dell'edificio diventa la nicchia in cui verrà conservato il crocifisso ligneo di Fra Paolo da Chioggia, risalente al XVI secolo, simbolo del rito processionale del Corpus Domini.

La sostituzione dell'infilso di legno esistente con una lastra di cristallo, fissa, incassata nel portale in muratura trasforma il nuovo abside in una grande edicola votiva, un tabernacolo ove la sacra reliquia è offerta alla preghiera, elargita alla città.







Mappa
e catalogo
dell'Architettura
italiana contemporanea
in questo libro
stampato nel carattere
Simoncini Garamond
dalla Tipografia
Artigiana Grafica
per conto di Diabasis
nel novembre dell'anno
2020

